

Gli onorevoli proponenti vorrebbero aggiunto al sostantivo beneficenza l'aggettivo " pubblica, " ossia essi vorrebbero che si dicesse che il decimo degli utili netti annuali di cui la Cassa di risparmio è facoltata a disporre, venisse assegnato oltrechè ad altri scopi, ad opere di beneficenza pubblica, mentre invece l'articolo proposto dalla Commissione accenna più genericamente ad opere di beneficenza.

Devo dichiarare che lo stesso è in genere il concetto della Commissione, cioè che le erogazioni delle Casse di risparmio debbono esser fatte a scopo di beneficenza pubblica. Ma d'altra parte ci pare pericoloso il volere sancire tassativamente questo concetto con una disposizione di legge, poichè, ammesso pure il principio in via generale, delle erogazioni a solo scopo di beneficenza pubblica, possono sorgere circostanze speciali, in cui anche delle erogazioni di carattere non pubblico non dovrebbero essere vietate. Io potrei citare molti casi, ma parlerò di uno solo: supponete un impiegato di una Cassa, la quale non abbia disposizioni per accordare trattamenti di pensione ai suoi impiegati, e supponete questo individuo ridotto dopo molti anni di servizio in cattivo stato di salute e proprio mancante del necessario per vivere; obbene volete impedire ad una Cassa di risparmio di erogare, qualche somma piuttosto che a scopo di beneficenza pubblica, per aiutare quel suo fedele servitore e far sì che viva meno peggio gli ultimi anni della sua vita? Mi pare che dinanzi a questi casi sarebbe nocivo e non giustificato il voler determinare in modo più preciso le erogazioni a scopo di beneficenza solamente pubblica, come gli onorevoli proponenti vorrebbero.

In quanto poi alla sostituzione della parola " vantaggio " alla parola " incremento " proposta dagli stessi onorevoli Pelagatti e Cambrey-Digny, la Commissione ha accettata la parola " incremento " del progetto governativo appunto perchè l'ha interpretata nel senso di vantaggio. E non crediamo di fare questione intorno ad essa. Se l'onorevole ministro è disposto a sacrificare, sull'altare della concordia cogli onorevoli Pelagatti e Cambrey-Digny, la sua parola " incremento " la Commissione non vi ha difficoltà. Ma all'infuori di questa modificazione, la Commissione dichiara di mantenere l'articolo come fu da essa presentato e di non accettare la nuova formula proposta dagli onorevoli Pelagatti e Cambrey-Digny.

Presidente. Onorevole ministro?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Poco o nulla debbo aggiungere a quanto ha di-

chiarato l'onorevole relatore della Commissione a proposito dell'articolo 19. Il concetto che informa questo articolo è stato elogiato. Solamente si discute sulla possibilità che questo articolo applicato rigorosamente alle Casse di risparmio esistenti arrechi taluni inconvenienti; ed io credo degna di molta considerazione questa parte che ha formato oggetto di osservazioni da parte dell'onorevole Meardi. Insieme alla Commissione ed a lui medesimo troveremo occasione di occuparcene nell'articolo 31, ove si accolgono le disposizioni d'indole transitoria, fra le quali troverebbe posto la sua proposta.

Quanto alla questione di forma io credo che non valga la pena di insistere sulla parola pubblica che vuoi applicata alla beneficenza; poichè si verrebbe a menomare quella libertà che abbiamo voluto dare alle Casse di risparmio.

Quando noi abbiamo limitata la beneficenza ad un decimo degli utili annuali, abbiamo fatto abbastanza; lasciamo alle Casse di risparmio, che sono i migliori giudici, di vedere a quali speciali opere di beneficenza debbono impiegarlo. Non è facile sceverare il carattere della pubblica dalla privata beneficenza. Ma si figurino il caso delle valanghe, come il caso dei terremoti, in cui vi siano delle famiglie danneggiate, vi pare un atto di beneficenza pubblica ovvero privata il soccorrere queste famiglie? Io non lo so; sarei imbarazzato a definirlo.

Dunque è inutile il far distinzioni di casi che non hanno valore pratico; solo cosa utile era il limitare la parte destinata alla beneficenza.

In quanto poi alla parola *incremento*, che il relatore mi invita a sacrificare sull'altare della pace, confesse che non mi pare valga la pena di farlo.

La parola *incremento* e l'altra *vantaggio* che vi si vuol surrogare indicano la stessa cosa; si adotti l'una o l'altra parola, il concetto è sempre lo stesso; quindi prego gli onorevoli Pelagatti e Cambrey-Digny a volersi unire a noi nel votare l'articolo 19, come è proposto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pelagatti.

Pelagatti. Dichiaro di ritirare la nuova proposta per l'articolo; però non potrei accettare l'esempio citato dall'onorevole relatore relativo ad un impiegato delle Casse di risparmio, poichè ciò non ha nulla a che fare con le opere di beneficenza. Del resto che si dica " *incremento* " o " *vantaggio* " dopo le spiegazioni date dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro, è cosa affatto indifferente; quindi ritiro il mio emendamento.